

Alla Cortese Attenzione
degli Onorevoli Deputati
Comitato Ristretto
XII Commissione Affari Sociali
Loro Indirizzi

Modena, lì 16/06/2011

Oggetto: Lettera Aperta alla Commissione XII Affari Sociali

Mi chiamo Sanzio Antonioni,

vogliate scusarmi in anticipo se scrivo usando un italiano informale per trasmetterVi la testimonianza.

Sono un ragazzo Sordo dalla nascita, bilingue, anzi quadri-lingue, oltre alla Lingua dei Segni e all'Italiano, entrambe usate quotidianamente, conosco il francese e l'inglese. Avrei voluto imparare pure il Tedesco, ma, con grande rammarico, non ne ho avuto la possibilità, nonostante le origini tirolesi di mia madre.

Sono Ingegnere, e come tale ricopro un buon ruolo di responsabilità in una grossa multinazionale, sensibilizzo tutti sulla mia sordità, faccio presente che naturalmente incontro difficoltà specialmente con i colleghi di altre nazionalità, nei confronti dei quali mi è preclusa la modalità verbale. La cosa che ha sorpreso positivamente è stata la disponibilità della azienda stessa nell'offrirmi gli interpreti LIS per seguire i corsi di management aziendale in lingua inglese, e ... nel rendermi conto che NON c'è nessuna legge che tuteli questa "agevolazione" nel Lavoro, in quanto la tanto decantata 104 copre solamente l'ambito degli studi universitari. Ma nonostante tutto l'azienda mi è venuta incontro. E ancor con maggior stupore è stato lo scoprire come i colleghi stranieri dicano: "Interprete lingua dei segni? si lo conosco e quindi?". Tanto di cappello a loro.

Ebbene, mi sono vergognato di trovarmi in una situazione di palese inferiorità, dove da Cittadino Italiano mi sono ritrovato a scoprire, grazie a questi colleghi stranieri, che nelle altre nazioni queste soluzioni sono naturali ed accettate da tutti, senza dover lottare e sbattere contro il muro dell'ignoranza.

Il problema che affronto spesso, non è la Sordità in sé in quanto mi sento già accettato dentro, ma è la Società che me lo fa continuamente notare con tutti i problemi di accessibilità, con tutti i problemi comunicativi, con tutti i problemi di natura sonora e con tutta la gente che dice "parla che ti capisco".
Ma io COMUNICO, ma il vero mio problema è CAPIRE! Lo volete CAPIRE?
Eh la sordità è dura da far capire agli altri.

Mio padre mi ha sempre insegnato una lezione che credo valga per tutti: "Tu sei sordo, non sei stupido".

Alla faccia di chi si preoccupa sempre per me, lui mi ha praticamente imposto a crescere in fretta, in piena autonomia e mi ha lasciato sempre libero nelle mie scelte... devo proprio essere riconoscente alla mia famiglia perché non mi ha mai fatto vergognare per la mia sordità, insomma, me l'ha fatta vivere serenamente nella mia diversità.

Da figlio sordo di persone udenti ho sempre posto la questione ai miei genitori se fosse meglio segnare o parlare e loro mi hanno risposto: "Parli o segni? e allora? Sempre persona sei ed in fondo è sempre una ricchezza in più!" - e lì sì che mi hanno trasmesso il senso del rispetto delle scelte altrui, specialmente considerando inoltre che ho sempre vissuto in un ambito dove la metà dei parenti parlava italiano e l'altra metà parlava tedesco. Io ho sempre rispettato le loro scelte, anche se io non li capivo.

Ho avuto una grandissima fortuna: accettare la mia sordità, accettarmi come persona sorda, e facendoci della gran ironia. Accettare la propria sordità è il passo più grande che un sordo possa fare. Per il resto, Lingua dei Segni o Lingua Italiana è indifferente. Basta che ne prendi atto.

La cosa più divertente è quando mi prendo in giro, per sdrammatizzare in mezzo agli udenti e scopro che è proprio il sistema migliore per trasmettere la ricchezza di questa diversità alle persone: queste si incuriosiscono, smettono di dirmi le solite frasi fatte, abbandonando i soliti stereotipi come il "parli bene" e cominciano a ... curiosare come dannati su di me e poi puntualmente passano alla esplorazione di territori a loro ignoti superando i confini del pregiudizio. E scoprono la Lingua dei Segni Italiana. Allora mi accorgo che rimangono a bocca aperta quando realizzano che questa è una lingua vera e propria con le proprie peculiarità. Che è una ricchezza che si trasmette anche alle persone udenti.

Spesso mi dicono di rendermi conto di questa mia fortuna, che è "quella di essere una persona unica con la tua sordità e con la tua voglia di trasmettere le tue esperienze, la tua educazione e la tua diversità." E voglio aiutare molta gente a superare il senso della vergogna che vedo in molte persone ora, ad esempio il definirsi "non udente" o "audiolesi", ma perché differenziarsi con termini negativi? Ma perché tutto questo?

"Se sfrutti la tua diversità, sfrutti il tuo talento", altra lezione di un altro mio mentore udente. E questo vale per tutti, sordi o non sordi.

Posso serenamente ribadire che la Lingua dei Segni è una lingua, con la sua ricchezza e che vale la pena impararla. Come ogni altra lingua.
Senza di essa, non sarei la persona che sono ora.
E soprattutto senza essa il mondo perderebbe tantissimo.

Ing. Sanzio Antonioni